

La consulenza
 Servizi finanziari
 il nuovo primato
 della capitale

Roma, nei servizi finanziari il serbatoio per l'occupazione

VALENTINA CONTE

SU UN punto sono tutti d'accordo. Milano è la culla della finanza pura. Ma da Roma non si prescinde. Perché la capitale corre sempre di più. Lo dicono i numeri che piazzano nella città eterna quasi un terzo della consulenza e dei servizi finanziari del Paese. Un mercato che nel recente passato avanzava di un 15% l'anno e che ora sconta un rallentamento. E' l'occasione, secondo gli esperti, per fare pulizia e rafforzare chi punta sui settori giusti. Ma anche chi guarderà a uno dei polmoni in tempo di crisi, la pubblica amministrazione, che ha bisogno di buoni consigli per sfoltire le inefficienze. Le società di consulenza sono pronte a cogliere le opportunità. Ecco spiegato l'interesse rinnovato per la città di Roma che vive una stagione da possibile protagonista anche laddove la finanza sembra arrancicare. E così si spiega pure la campagna di assunzioni che le grandi società di consulenza hanno avviato in queste settimane proprio nella capitale.

«Gli innesti di risorse fresche sono fondamentali, non facciamo bulloni ma viviamo di uomini e idee», dice Alessandro Grandinetti di PricewaterhouseCoopers, uno dei big della consulenza pronto a imbarcare nella sede romana 130 talenti. «La crisi taglierà i costi di consulenza, è vero. Ma il settore *government* investirà ancora, le aziende dovranno ottimizzare per rastrellare liquidità. E noi le aiuteremo ad aprirsi al mercato Aim di Borsa italiana per trovare più capitali spendendo meno». Ottimismo condiviso da Deloitte, un centinaio di assunzioni in atto. «La recessione è la cura non il male - enfatizza l'amministratore delegato Pierluigi Brienza - e serve a riposizionarsi e ristrutturarsi, mettendo ordine nei disequilibri. È quello che ci chiedono le aziende». «E il settore pubblico farà investimenti strutturali importanti, ec-

co perché ci interessa Roma», aggiunge Fabio Pompei, responsabile area centro-sud. Roma vuol dire Enel, Eni, Finmeccanica, Poste, ministeri, ferrovie e tanto altro. «Negli ultimi anni la capitale è diventata il baricentro di competenze a valore aggiunto - riflette Franco Maserà, amministratore delegato di Kpmg, multinazionale che fattura per il 30% con la p.a., pronta ad assumere 120 ragazzi - e le società di consulenza hanno dato un metodo agli enti pubblici diventati aziende di servizi. E poi le grandi imprese con problemi organizzativi sono più a Roma che a Milano». E così, nonostante il dimagrimento della domanda di consulenza, con le banche sotto pressione e margini ridotti, le aziende si aprono ai cambiamenti per non essere spazzate via a crisi finita. «Negli ultimi 20 anni il Pil del Lazio è aumentato e Roma è diventata la capitale dei servizi», dice Michele Liberato, vicepresidente di Accenture. «Per noi è vitale continuare ad assumere visto che offriamo al mercato idee e non prodotti. Per questo manteniamo ottime relazioni con le università romane ed entro la fine di agosto avremo assunto 1000 persone in Italia. A Roma puntiamo sulle competenze già sviluppate nelle telecomunicazioni, mentre un'altra area importante è quella delle banche in difficoltà. Prevediamo che queste continueranno a investire in processi di trasformazione, orientandosi verso la riduzione strategica dei costi e noi siamo pronti ad aiutarle».

Infine, una nuova sede romana è quasi pronta per Ernst&Young e in vista almeno 700 nuove assunzioni tra Roma e Milano. A riprova che «la domanda e l'offerta di servizi finanziari cresce», conferma Ezio Lattanzio, presidente Assoconsult **Confindustria**. Ma attenzione, la forchetta si allarga tra chi avanza molto e chi no. È la crisi, bellezza.

Accenture in Borsa

Dollari al Nasdaq

